



# Un albo nazionale per i distretti del cibo

## Martina: «Così si promuove il territorio»

**Nuova legge.** Il presidente della Provincia Rossi: «Giusto supportare le tante iniziative»  
Con la Maremma e Milano, due esperienze locali: formaggi nella Bassa e il bio a Bergamo

**ALESSIO MALVONE**

Di scena i distretti del cibo ieri pomeriggio allo Spazio Viterbi della Provincia, una delle principali novità della legge di bilancio 2018. Una legge che prevede l'istituzione di un albo nazionale dei distretti del cibo e la spesa di 5 milioni di euro per il 2018 e 10 milioni a partire dal 2019. Distretti che fino ad oggi erano riconosciuti solo a livello regionale. «È importante spingere per una nuova promozione territoriale - ha specificato il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina, in un video registrato - e sostenere le relazioni di comunità come chiavi di volta, partendo dall'agricoltura e dall'agroalimentare per promuovere lo sviluppo locale e nuove relazioni sociali tra le comunità locali». Soddisfatto anche il presidente della Provincia, Matteo Rossi: «È importante anche per Bergamo, dove ci sono tante esperienze che aggregano il tema del cibo, della democrazia, dello sviluppo locale e dell'identità. È fondamentale che tali esperienze evolvano, supportate dalle istituzioni».

Quattro le esperienze presentate. A partire dal distretto rurale della Maremma: «È nato una ventina di anni fa su iniziativa della Provincia di Grosseto - ha detto Daniela Toccaceli, direttrice di Gaia, centro di studi

sull'organizzazione economica dell'agricoltura e sullo sviluppo dell'Accademia dei Georgofili di

Firenze - per affrontare una situazione dell'agricoltura che era critica. Si è passati da 70 ad 800 agriturismi, con 3 mila ettari di nuovi impianti di vigneti. Ora è diventato distretto rurale della Toscana del Sud e occupa un terzo della Toscana, con 65 comuni». Importanti anche gli esempi della Bergamasca, come il distretto della Bassa Bergamasca: «La nostra esperienza è partita nel 2010 da un'iniziativa del Comune di Spirano - spiega il sindaco di Spirano, Giovanni Francesco Malanchini - oggi coinvolge 42 Comuni, che rappresentano sei delle Dop casearie della provincia di Bergamo. Le aziende socie sono 105, con un fatturato di circa 300 milioni di euro». Il sindaco ha anche dato rilevanza ad alcuni progetti, come la produzione dello zafferano o la piccola tartufoia di Spirano con coltivazione di tartufo nero bergamasco.

Ed ecco, ancora in provincia, bio-distretto dell'agricoltura sociale di Bergamo: «Grazie al distretto l'agricoltura biologica è passata da un settore di nicchia ad una realtà importante - ha spiegato il vicepresidente Claudio Bonfanti - che coinvolge 23 tra cooperative sociali, agricole e aziende private, che fanno an-

che welfare aiutando l'inserimento sociale e lavorativo di disabili, profughi o ragazzi con disagi».

Andrea Falappi, presidente del distretto agricolo di Milano, ha raccontato l'esperienza del

Milanese: «La nostra è un'esperienza atipica perché si tratta di un'agricoltura in un'area fortemente antropizzata, dove l'agricoltura ha rischiato di scompa-

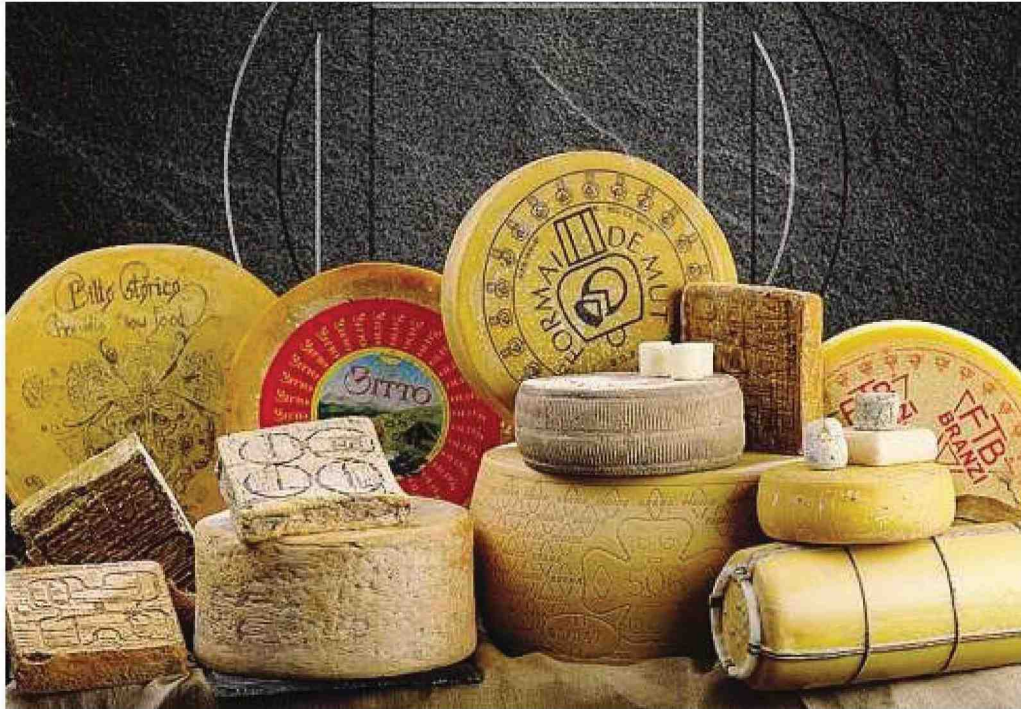
rire. Nel decennio precedente, grazie alla collaborazione con le istituzioni del territorio, è nato il nostro distretto che coinvolge 35 agricoltori su una superficie di circa 2500 ettari». Ha concluso la professoressa di Marketing dell'Università di Bergamo, Roberta Garibaldi che ha evidenziato quanto per i turisti sia importante l'enogastronomia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Presentati allo Spazio Viterbi quattro diversi casi di sviluppo agroalimentare



► 23 gennaio 2018



La provincia di Bergamo eccelle nelle denominazioni di origine controllata casearie